

INFORMAZIONI DALLA POLONIA

No 10

Roma, li 5 settembre 1960.

Nuove rivendicazioni

Uno dei giornali polacchi all'estero ha pubblicato, nella rubrica intitolata "Situazione internazionale", il seguente articolo:

"Il governo della Germania Occidentale, sempre così prudente nei riguardi di qualsiasi politica di rivendicazione, è uscito dal suo riserbo, avanzando, per la bocca del Ministro di Stato, Ludwig Erhard, nuove pretese territoriali in Europa. Non si tratta, per questa volta, di Danzica e del "corridoio polacco", per impossessarsi dei quali la Germania di Hitler, appoggiata dalla Russia di Stalin, scatenò la seconda guerra mondiale: si tratta, questa volta, di Alta Silesia. "L'Alta Silesia tedesca, Bentzen, Neisse ed Opole, e tutte le città ed i villaggi sono prove di vita tedesca, non polacca. L'esistenza di una temporanea l'amministrazione polacca non può cambiare questo".

"Amministrazione temporanea polacca": - con queste parole il ministro ha dichiarato di voler che la Silesia torni all'amministrazione tedesca. Egli dimostra con questo una notevole mancanza del senso di realtà. In queste terre, a suo tempo invase dai tedeschi - i tedeschi non vi sono più. Sono fuggiti dinanzi all'avanzata sovietica; i pochi che vi erano rimasti hanno preferito, più tardi, trasferirsi in Germania, dove vivendo in mezzo alla loro nazione, si hanno rifatto la loro vita. Non sono molti quelli che vorrebbero tornare, anche se ciò fosse possibile. E non si sa quanti fra loro si sentono correi non solo dei terribili delitti commessi in Polonia durante la guerra - ma del fatto stesso di aver scatenato, con la loro aggressione ed in alleanza con i sovietici, la guerra nel 1939.

Il ministro Ludwig Erhard ha detto: "la Germania deve riconoscere i crimini commessi in Polonia". Non basta riconoscerli: bisogna ripararli, nella misura del possibile; e bisogna rinunciare al revisionismo antipolacco, il quale revisionismo praticamente non lo si può fare senza ripetere una serie di crimini nuovi. Il popolo polacco è unito nel considerare la linea Oder-Neisse come una frontiera definitiva, e questo non solo in virtù dei diritti secolari, ma anche come riparazione per l'aggressione e per i crimini commessi dai tedeschi. Tutto il popolo polacco è fermo su questi principi. Ogni atto di rivendicazione e ogni pretesa verso questa parte del territorio nazionale della Polonia, possono essere considerati da parte dei polacchi in Polonia, e nel mondo libero, solo come volontà di una nuova divisione di un territorio nazionale.

Il ministro Erhard ha detto, lui stesso: "non è possibile basare una pace stabile su tale divisione".

Tutti desideriamo la pace. Ma per averla, non basta riconoscere gli errori del passato: bisogna non ripeterli."

- - - - -

307
405